LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La contestazione "silenziosa,, dei clubs granata è riuscita soltanto in parte

Torino-tifosi: armistizio dopo la vittoria?

Pugilato a più riprese sulla curva Maratona (non tutti erano d'accordo a non incitare la squadra) - Diverbio tra il figlio di Navone ed un sostenitore granata - Traversa insultato - I "fedelissimi" si erano sfogati al mattino (in tremila al Filadelfia per la "Primavera")

Oggi non si sentirà volare una mosca, dicevano i capi dei tifosi. Oggi si guarda la partita ma non si applaude, non si fischia e non si urla: è permesso respirare e, se proprio non se ne può fare a meno, dire qualche parola al proprio vicino, ma sottovoce e con parsimonia. Meglio il mutismo assoluto, comunque, se si vuol essereligi al dovere e se si vuol dare il buon esempio. Già: ma fossero una decina, i tifosi da mettere d'accordo, forse imbavagliandone un paio si arriverebbe a qualche risultato. Visto che invece sono più di trentamila (tutte persone che pagano il biglietto anche per aver licenza di gridare), ecco che la faccenda si fa un pochino più complicata. E succede, ad esempio, questo: che i tifosi che contestano stando zitti vengono a loro volta contestati da altri tifosi che se non urlano non si divertono, e allora sulla curva Maratona volano cazzotti, e intanto il Torino vince.

A scadenze quasi regolari, ogni dieci minuti circa, sulle scalinate scoppia la miccia e si vedono tifosi (chiamiamoli così) agitare i pugni e colpire all'impazzata, altri che cadono, altri ancora che tentano la fuga, inespicando e finendo addosso magari a gente che non ha nulla a che vedere con quel parapiglia e che vorrebbe soltanto vedersi in pace la partita. Arrivano di corsa i carabinieri, cercano di mettere un po' d'ordine e forse qualche cazzotto senza meta precisa lo prendono anche loro. C'è un ragazzino che vorebbe applaudire i granata ma non deve farlo, gli hanno detto che se lo fa è un traditore: e allora se ne va con gli occhi lucidi, veder le partite e tacere non si può, dice che torna a casa ma forse si trasferisce in mezzo a un gruppo di cagliaritani, li griderà fin che vuole.

L'aria è carica di elettricità, anche in tribuna non fila tutto liscio. Il figlio di Navone, Giorgio, litiga con un tifosissimo granata, Ermanno Jahier, di Pinerolo. Qualche insulto, poi i due decidono che è ora di picchiarsi, si alzano e si avventano l'uno contro l'altro a pugni chiusi. Jahier grida a Navone: *« Me allora tu sei uno juventino »* (chissà perché). Comunque non c'è insulto peggiore, per un granata, e allora ci vogliono quattro o cinque persone robuste per farli rimettere a sedere. Qualcuno li vedrà poi uscire dal campo a braccetto: erano amici prima della partita, lo sono di nuovo subito dopo, ma in quei novanta minuti, per motivi calcistici, si sarebbero pestati.

Un uomo sulla cinquantina viene sorretto e accompagnato al Mauriziano, è ridotto male, perde sangue dal capo. Gli viene riscontrata una contusione cranica, con ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. E caduto sulle gradinate, qualcuno lo ha spinto. Involontariamente? Chissà. Si chiama Eugenio Gayetti, in serata i familiari lo riportano a casa.

Il vicepresidente Traversa riceve una razione di insulti all'uscita, ma non sono insulti troppo convinti, anche se si contesta per partito preso a tutto c'è un limite, quando si vince. Nessun incidente grave, insomma, proprio grazie alla squadra, che ha portato due punti. Ma faceva effetto vedere lo stadio senza striscioni e senza bandiere, con i tifosi incerti sul da farsi: accettare le direttive del clubs, o quindi soffrire in silenzio, oppure gridare come al solito, come sempre? Ci sono stati del « franchi tiratori » — parecchi —, dopo il gol si è sentito ripetutamente: *« Toro, Toro! »*, come ai tempi in cui tifosi e società andavano d'accordo. Si è sentito anche gridare *« Buffone! »*, a un certo punto, ma siamo rimasti tutti nel dubbio: i tifosi ce l'avevano con l'arbitro o con Fabbri? O magari con tutti e due? Resta un fatto: la vittoria ha portato una specie di armistizio, non certo la pace. Ma un armistizio è sempre meglio di una guerra in caso di sconfitta chissà che cosa sarebbe successo. Il pubblico granata è meraviglioso, ma se anche odiare per troppo amore.

E quando si parla di « amore », non si esagera di certo. Dovendo soffrire in silenzio al pomeriggio, tremila « fedelissimi » granata erano andati ieri mattina al « Filadelfia » per incitare la « Primavera », contro il Novara. Volevano sfogarsi, insomma, visto che poi non avrebbero più potuto farlo, perché c'erano ordini precisi.

Edmondo Fabbri sa bene di aver vinto una battaglia importante, anche se tante altre più difficili ne arriveranno. Si presenta con la faccia più rossa del solito e con un ciuffetto che va dove vuole. Per lui, l'argomento tifosi è tabù: fore perché ritiene di averne parlato fin troppo, o forse perché si rende conto che è troppo presto per gridar vittoria (e sarebbe di pessimo gusto, ora). Però una frecciatina, seppur indiretta, se la concede: *« Ho deciso di inserire Rossi anziché Roccotelli — spiega — perché mi hanno convinto a farlo i giornalisti, con argomentazioni che mi sono apparse valide. Rossi è più uomo d'attacco di Roccotelli, e volevo impostare proprio una partita d'attacco. Questo dimostra che la critica costruttiva è utile: a me e quindi alla squadra »*. Come dire: chi contesta per il solo gusto di farlo, non mi interessa, perché non è amico del Torino. Qualcuno forse si sentirà fischiare le orecchie.

A questo punto la cosa migliore da farsi è elogiare la squadra e Fabbri, puntuale, lo fa subito, interverandosi: *« Sono stati meravigliosi. Tutti. Hanno giocato col cuore, come il presidente voleva, come tutti noi volevamo. Nel secondo tempo il Torino ha esaltato la platea »*. E subito aggiunge: *« Gli applausi che sono stati rivolti alla squadra durante la partita e al fischio di chiusura lo dimostrano »*. Con la sua solita abilità dialettica, Fabbri ha voluto dire che la contestazione silenziosa non è riuscita. Però — diavolo d'un uomo — non lo ha detto.

Qualcuno cerca di stuzzicarlo parlando delle botte sugli spalti, ma «Mondino» ha la risposta prontissima, come se già l'avesse preparata prima di uscire dagli spogliatoi: *« Davvero? Si sono picchiati? Si vede che qualcuno ci difendeva. O forse le liti sono state con i sardi. Sapete, sono dappertutto, i sardi... »*. Non c'erano bandiere, insiste un collega. E Fabbri: *« Non ci ho badato, guardavo la partita »*. Già: se in uno stadio mancano striscioni e bandiere, mica si nota.

Maurizio Caravella

All'entrata i tifosi tolgono i bastoni delle bandiere

Rossi esce dal campo seguito da Edmondo Fabbri

Il presidente Pianelli sorridente, nessuno lo contesta

DOV'È L'ERRORE?

Improvvisare non è pensare

A conclusione di questa nuova parentesi di contestazione dei sostenitori granata — la franca vittoria di ieri dovrebbe favorire una rapida conciliazione, sebbene non soddisfi la sete di colloquio dei clubs — si dovrà accettare una certa sua utilità, non indispensabile, è vero, e tanto meno richiesta. Si dovrà cioè ammettere che è servita a frustare il morale fiacco dei giocatori, al centro periodicamente della « solita » sgradevole vicenda, ha riacceso nel gioco scintille di vivacità, d'intraprendenza e in piccola parte d'inventiva.

Indubbiamente, proprio nella giornata della « protesta silenziosa », il Torino è riuscito a risalire con vigorose bracciate la corrente della sfiducia, ha dimostrato che fondamentalmente è squadra sana, con giocatori che possono ambire a certi traguardi di gioco e di classifica. Se sulla sua strada non troverà altri intoppi, è nuovamente in cammino verso i livelli d'espressione raggiunti in alcune partite iniziali (alle quali risale la responsabilità della crescita di grandi illusioni). E' in cammino, poiché ieri, e probabilmente anche perché l'avversario si è rivelato più modesto del previsto con quel Riva così arrugginito da toccare appena una decina di palloni (calci di punizione compresi), quelle vette si sono rivelate lontane dalle aspirazioni di colui (Fabbri) che suggerisce il gioco e di coloro (i giocatori) che sono chiamati a recitarlo. C'è una notevole crescita di Zaccarelli, c'è un'ammirevole smania di Mascetti di rendersi utile in ogni fase di gioco, interdizione, costruzione e conclusione; c'è in Sala maggiore equilibrio nel « dribbling », uno sfoltimento che giova a lui stesso e ai suoi compagni; c'è una saggia amministrazione della difesa; c'è una caparbia volontà di Graziani nella ricerca della via della rete e c'è, novità, anche un giovane (Rossi) che vivacizza il tutto all'attacco e in certi suoi affondi astuti a qualcuno ricorda Meroni.

Ma quanto ha riproposto ai suoi sostenitori basta al Torino per essere squadra di primissimo piano? La manovra granata, concesse le attenuanti relative alla giornata, si basa soprattutto sulle improvvisazioni di Sala, sulle rare invenzioni di Zaccarelli, su movimenti offensivi che hanno più il sapore del caso che di voluta organizzazione.

Un gioco garibaldino che elettrizza e diverte, ma alle cui spalle si avverte un vuoto di pensiero. Che Fabbri sia tecnico di calcio raffinato è fuor di dubbio; ma egli è anche costretto a costruire la casa granata con i mattoni che gli sono stati messi a disposizione (i quali sono in buona parte mattoni di pregevolissima fattura). Però manca proprio quello per l'architrave. Il giocatore tipo Capello o Frastalupi o De Sisti (perché l'utilissimo « Picchio » non fu ingaggiato quando era disponibile?) in possesso di particolari doti di ponderatezza e di globale visione del gioco.

Fulvio Cinti

Gigi Riva si vergogna

"Non abbiamo fatto un solo tiro in porta" - L'allenatore Radice: "La mia è una squadra molto fragile sotto il profilo psicologico"

Bernardini non parla, il Cagliari « piange » sulla sconfitta. Il responsabile della Nazionale ha lasciato il Comunale all'inizio della ripresa. Inutile, l'inseguimento dei cronisti. « Fuffo » ha dribblato le domande a raffica sulla prova di Riva con una scusa diplomatica. « Sono — ha spiegato — senza voce e poi non ho nulla da dire ».

Anche negli spogliatoi degli ospiti tutti preferirebbero il silenzio, se fosse possibile. Il presidente Arrica però accetta con disinvoltura e con un pizzico di filosofia questo insuccesso che complica la delicata situazione del rossoblù. « Tutti i granata — dice il dirigente — meritano i nostri complimenti; il Cagliari purtroppo non ha saputo trovare la forza per reagire al gol di Mascetti ». Arrica viene salutato da Pianelli, da Primo Nebiolo. L'attesa davanti alla porta dello stanzone è lunga; poi, finalmente, compare Radice con volto tirato. « Abbiamo disputato un'ottima partita difensiva — dice il trainer — fino al momento del gol, poi la squadra ha fornito una brutta prestazione. Il Cagliari è fragile sotto il profilo psicologico. E' bastato un episodio (che poteva essere evitato) a compromettere ogni cosa ».

— L'apporto di Riva è venuto completamente a mancare. Il « bomber » non è mai riuscito ad impensierire la difesa del Torino.

« Il Cagliari non è Riva e Gigi non può far miracoli. Domenica scorsa Riva aveva giocato abbastanza bene; oggi la squadra non ha "girato" e logicamente il giocatore ne ha risentito ».

— Il Torino, nonostante la contestazione dei suoi tifosi, è riuscito con questa vittoria ad allontanare una pericolosa tensione...

« L'undici » di Fabbri — spiega Radice — si è trovato a suo agio dopo essere passato in vantaggio. Noi invece ci siamo stupidamente innervositi. Adesso saremo costretti a lottare sino alla fine della stagione ».

Gori commenta il match con un giudizio telegrafico: « Abbiamo giocato — dice — molto male ed a questo punto è inutile cercare delle scusanti ». Dessi, ammonito da Lovrero per i decisi interventi su Sala, fornisce la sua versione sul comportamento tenuto in campo: « Sala esagera. Ogni volta che l'ho anticipato si è buttato per terra ». Con il « permesso » di Arrica un nugolo di giornalisti può raggiungere Riva. Gigi ha il viso stanco, dal suo sguardo traspare tutta la delusione. « C'è ben poco da dire — dichiara l'attaccante precedendo ogni domanda —; non siamo riusciti a fare un tiro in porta, non abbiamo giocato perché il Torino ci ha schiacciato ».

Riva s'accende una sigaretta e fumando nervosamente continua il suo lamento: « Dopo aver incassato il gol ci siamo esposti al contropiede granata. Potevamo così perdere anche per 3-0. Siamo mancati negli scontri diretti ».

— La vostra posizione in classifica si fa preoccupante...

« Sì. Per questo motivo non mi sento sereno. E' un anno disgraziato per il Cagliari. Abbiamo iniziato la stagione con un sacco di beghe che ci hanno fatto perdere punti preziosi. Adesso saremo costretti a far punti anche giocando meno bene. Non penso che Bernardini oggi abbia potuto trarre delle indicazioni utili su di me ». Una brutta giornata per il « bomber » e per i numerosi tifosi cagliaritani che lo attendono fuori per la firma.

Ferruccio Cavallero

La più brutta e slegata Fiorentina dell'anno

La Samp in cattedra a Firenze reti di Prunecchi e Maraschi

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 26 gennaio.

Costretta ad inseguire dopo una mezz'ora di gioco, la Fiorentina ha perso anche quella poca coordinazione che aveva fino a quel momento ed ha poi incassato la seconda rete, quella della definitiva condanna. Sembrerebbe un risultato a sorpresa e lo è sicuramente secondo la valutazione che si fa delle due squadre, ma l'andamento del gioco lo ha perfettamente legittimato e il « colpo », il bellissimo « colpo » della Sampdoria è andato a segno in piena giustizia, senza che nessuno, nemmeno i sostenitori viola, possa avere niente da dire. E' difficile spiegare a chi non c'era che cosa sia accaduto, cioè come abbia fatto la Sampdoria a vincere sul campo della Fiorentina. Si potrebbe dire semplicemente che i genovesi hanno giocato meglio dei fiorentini, con meno errori, con più razionalità, grazie anche ad una migliore preparazione atletica e il commento potrebbe chiudersi qui. Non c'è dubbio che questa è stata una delle partite peggio giocate dalla Fiorentina al Comunale, forse addirittura la più brutta e questa volta non si può nemmeno gettare tutta la colpa sulle spalle degli attaccanti viola, ma è la squadra in blocco che è andata alla deriva dopo il primo gol della Sampdoria ed anche prima non è che avesse esaltato sul piano dello spettacolo.

Nel primo tempo la Fiorentina ha avuto soltanto tre azioni da gol: al 21', quando su un bel cross di Casarsa, Saltutti non è riuscito a colpire la palla da buona posizione; al 26' quando Guerini ha mandato di poco a lato con un colpo di testa; al 42' quando Arnuzzo è riuscito proprio per un pelo a deviare in corner un tiro di Antognoni.

La Sampdoria, dopo un inizio un po' in sordina, si è accorta che gli avversari non erano in buona giornata ed ha preso animo a poco a poco, organizzando il gioco su basi pratiche, difendendosi con molta accortezza quando i viola attaccavano, ma rispondendo appena poteva avere via libera, spinta da un ottimo Rossinelli e rincuorata in attacco dal sempre generosissimo Maraschi. Intanto Valente cercava di rendere il più possibile inoffensivo Antognoni (e spesso ci è riuscito), senza disdegnare però l'aiuto ai compagni in fase offensiva. E' stato proprio Valente a mandare il pallone di poco a lato al 10' e ad effettuare al 15' un ottimo cross sul quale Maraschi è intervenuto al volo ma senza centrare il bersaglio. Comunque, per Superchi, è stato un brivido.

Al 28', poi, è arrivato il primo gol: Prunecchi si è trovato in possesso della palla molto al di fuori dell'area viola; invece di avanzare o di passare la palla ad un compagno, ha fatto partire un fortissimo tiro di sinistro sul quale Superchi si è tuffato invano.

Questa rete ha innervosito la Fiorentina che fra l'altro, probabilmente, dopo le buone prove contro la Lazio e la Juventus, si era illusa di avere ritrovato il rendimento dei tempi migliori. La partita ha dimostrato il contrario, anzi ha dato ancora maggiori preoccupazioni. I tifosi ci sono rimasti malissimo ed un gruppo ha anche contestato a lungo sotto la tribuna d'onore, dalla quale, comunque, i dirigenti erano già andati via e fuori dello stadio hanno atteso a lungo applaudendo, per esempio, alla vista di Maraschi.

Tornando all'esame della partita, c'è da ricordare che dopo il gol della Sampdoria, nella Fiorentina è uscito Guerini sostituito da Desolati, il solito deludente Desolati. Non può essere un'attenuante per la Fiorentina, come non lo può essere in assoluto l'assenza di Della Martira, Brizi e Merlo: il primo manca ormai da mesi, il secondo è stato ancora una volta sostituito benissimo da Pellegrini e, per quanto riguarda Merlo, si può dire che alla squadra manca certamente un uomo d'ordine e di esperienza, che sappia cavarsela nei momenti difficili perché Antognoni, che oggi ha giocato una buona partita ma niente di più, non è ancora l'elemento adatto per guidare una squadra.

In ogni modo, affermare che la Fiorentina ha perso perché mancava Merlo, vorrebbe dire distorcere la realtà. E la realtà è che la Fiorentina ha uomini fuori forse, non ha un gioco organizzato e non ha nemmeno carattere perché dopo il gol della Sampdoria non c'è stata una reazione viva, decisa, la squadra ha continuato ad attaccare nella solita maniera con in più l'aggravante del crescente nervosismo.

La Sampdoria, invece, cominciava a credere nella vittoria e si faceva bella anche in velocità: la difesa abbastanza salda in tutti i suoi elementi con Arnuzzo in testa, il centrocampo tranquillo, dal quale Rossinelli partiva deciso per le sue sgroppate, che non erano certo fatte ad occhi chiusi, con gli altri che s'inserivano con prontezza quando era il caso, facendo diventare corale la manovra. Nessuno eccelleva però tutti erano pronti a dare il loro apporto in umiltà, senza tentennamenti. « E' il nostro gioco di sempre — ha detto alla fine Corsini — oggi ci ha fruttato una vittoria meritata, qualche volta è andata male, ma la Sampdoria sa giocare così ed anche meglio ». E' a questo punto, non sarebbe giusto affermare che la brutta prova della Fiorentina ha favorito la Sampdoria. Ci sembra più onesto dire che il buon gioco della Sampdoria ha messo in evidenza le deficienze della Fiorentina.

E' vero che nel secondo tempo i viola hanno avuto a disposizione altre occasioni da gol, ma non hanno mai dato l'impressione di dominare il gioco, non hanno mai esercitato una vera e ragionata forza offensiva. Comunque, al 52' Saltutti e Desolati mancano la palla davanti alla porta su cross di Caso, al 57' un colpo di testa di Roggi manda il pallone sulla parte superiore della traversa, ma Cacciatori era lì; al 61' il portiere sampdoriano deve uscire di piede su Desolati. I veri pericoli per la Sampdoria in ogni modo finiscono qui. Al 65' ecco il raddoppio: c'è un fallo di Lelj appena fuori dell'area, Bedin batte per Maraschi, il tiro sfiora la barriera, Superchi fa l'atto di buttarsi da una parte, ma il pallone finisce dall'altra.

Dopo la partita un gruppo di scalmanati ha atteso l'uscita dei giocatori della Fiorentina, protestando vivacemente con molti di loro; Desolati, addirittura, è stato raggiunto da alcuni colpi.

g. m.

Fiorentina 0	Sampdoria 2
• Superchi	•• Cacciatori
• Galdiolo	•• Arnuzzo
• Roggi	• Arecco
• Beatrice	• Lippi
•• Pellegrini	• Prini
• Lelj	•• Rossinelli
•• Caso	•• Valente
• Guerini	• Bedin
• 30' Desolati	•• Maraschi
• Casarsa	• Salvi
• Antognoni	• Prunecchi
• Saltutti	
• Rocco	•• Corsini

Arbitro: • Prati

Gol: 29' Prunecchi; 66' Maraschi

Un faticoso avvio per il Milan, poi la Ternana KO: 3-1

Contestazione e poca gloria

Giagnoni: "Dopo il gol degli umbri temevo il peggio. La mia squadra non ha carattere" - Difesa in piena crisi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 26 gennaio.

Nella commedia degli equivoci, il Milan si destreggia con la consumata abilità dell'attore che replica per la centesima volta la stessa parte. I rossoneri trafigono la solita poveretta di turno, si riaffacciano nelle parti alte della classifica sempre aggrappandosi ai momentanei sbandamenti degli avversari e sfruttando l'equilibrio esistente alle spalle della Juventus: in tutto questo però c'è poca gloria da parte degli uomini di Giagnoni che stanno attraversando un momento critico, il peggiore dall'inizio di campionato come hanno dimostrato contro la Ternana.

E il pubblico, per la prima volta a Milano, ha accolto la squadra al suo ingresso fra i fischi e col grido « buffoni, buffoni »: sugli spalti non sventolavano bandiere, anzi non c'era neppure uno striscione. L'unico esistente era stato messo probabilmente per errore tanto è vero che è stato subito tolto: trovarsi nel mezzo di questa insolita contestazione, deve essere stato choccante per i rossoneri anche perché la giornata del silenzio non era stata preannunciata come quella di Torino.

Lo choc si è trasformato in sbigottimento quando la Ternana dopo pochi minuti approfittando di una grossa disattenzione di Albertosi è andata in vantaggio: San Siro si è trasformata in una polveriera che poteva esplodere da un momento all'altro ma Bigon è riuscito quasi subito, grazie ad una splendida imbeccata di Rivera, a riportare la tregua. Poi nella ripresa, con la Ternana a corto di fiato e di idee tutto è diventato facile e Calloni, rimesso da Giagnoni in squadra più per mancanza di uomini che per la voglia di rilanciare il discusso centravanti, ha colto una doppietta che ha risvegliato per un attimo gli entusiasmi sugli spalti, anche perché da Roma giungeva la notizia della sconfitta dell'Inter.

Giagnoni alla fine era scuro in volto come certi cieli che minacciano tempesta. Aveva fretta di recarsi ad Olbia, ma ha trovato il tempo per sfogarsi un attimo coi giornalisti: « E' un Milan senza carattere — ha commentato, usando peraltro una altra terminologia — oggi non c'era assolutamente. Il morale in certe occasioni vuole dire tutto: avevamo già sulle spalle il 3 a 0 di Roma ed ecco che entrando in campo ci troviamo in piena contestazione. Anch'io quando giocavo ho provato quella che si definisce una « bambola » ma non è un male individuale bensì collettivo: in questi casi peraltro occorre reagire, la vita continua. La squadra invece si è disunita e dopo il gol della Ternana ha perso per un attimo la testa: dobbiamo migliorare nel carattere perché si può perdere, com'è successo a Cesena e a Roma, però giocando in modo dignitoso. Oggi invece era un disastro e per fortuna in tante avversità si sono avuti alcuni buoni sprazzi da parte di Calloni e di qualcun altro... ».

Giagnoni è stato fin troppo generoso. La difesa rossonera è semplicemente a pezzi: anche Zecchini — che negli spogliatoi ha stigmatizzato il comportamento del pubblico — si è adeguato all'andazzo generale e compie errori inconcepibili per un atleta del suo calibro. Sull'1 a 1, ha sbagliato clamorosamente un rinvio in piena area, buon per lui che Petrini, ormai provatissimo dopo una buona partenza, sbagliava a sua volta l'aggancio perdendo così un'occasione davvero d'oro anche perché Albertosi non era certamente nella sua giornata migliore. Proprio il secondo portiere azzurro è andato in barca sul primo spunto della Ternana: su punizione dalla sinistra di Donati, il portiere bloccava sul rimbalzo la palla, poi la perdeva cosicché Petrini, allungato un piede, poteva anticipare e segnare.

Immaginabile la disperazione fra i rossoneri mentre sugli spalti il mugugno generale si trasformava in nuove scariche di fischi. Tre minuti occorrevano al Milan per pareggiare: per un discutibile fallo di Platto su Rivera — forse questo è stato l'unico errore dell'arbitro — il Milan usufruiva di una punizione sulla tre quarti di campo che il capitano rossonero smistava in piena area. Bigon di corsa, sfiorando il pallone di testa lo deviava dalla parte opposta in cui era piazzato Nardin.

Dopo un quarto d'ora, il Milan segnava ancora con Chiarugi — forse il peggiore dei rossoneri — ma l'arbitro annullava in quanto Rivera calciando una punizione non aveva atteso il fischio dell'arbitro. Alla mezz'ora toccava a Calloni vedersi annullata una rete ma Benedetti giustamente aveva fischiato in precedenza il fuorigioco dell'attaccante. Quattro minuti dopo Masiello salvava sulla linea una conclusione di Calloni che dimostrava di trovarsi sempre più a suo agio contro una difesa non certo di ferro come quella umbra.

Nella ripresa, dopo 5' ancora su un passaggio di Rivera, il Milan va in gol: Calloni scatta bene in mezzo a due avversari in piena area anticipando Nardin rimasto un attimo incerto. Il centravanti concedeva il bis pochi minuti dopo stavolta su traversone dalla destra di Sabadini: un colpo di testa con Masiello, il diretto avversario, ancora una volta fuori causa, e la Ternana era definitivamente k.o.

Giorgio Gandolfi

Milan 3	Ternana 1
• Albertosi	• Nardin
• Bet	• Masiello
• Sabadini	• Rosa
• Zecchini	• Panizza
• Turone	• Platto
• Biasiolo	•• Benatti
•• Bigon	• Donati
• Benetti 83' Lorini	• Gritti 64' Valà
•• Calloni	•• Petrini
•• Rivera	•• Crivelli
• Chiarugi	•• Traini
•• Giagnoni	•• Riccomini

Arbitro: ••• Benedetti

Gol: 3' Petrini, 6' Bigon, 50' e 54' Calloni

Amarildo è deciso a fare l'allenatore

Firenze, 26 gennaio.

(g. m.) In tribuna, ad assistere a Fiorentina-Sampdoria, c'era anche Amarildo, l'ex giocatore del Milan, della Fiorentina e della Roma. Ha detto di essere rientrato definitivamente in Italia, non soltanto perché la moglie è di Firenze, ma perché vuole stabilirsi qui. Il programma di Amarildo, che ha già preso contatti col centro di Coverciano, è quello di frequentare i corsi per allenatori e cominciare la carriera di tecnico.

Arbitro assediato dai tifosi a Loano

Loano, 26 gennaio.

(g. m.) Finale giallo per l'incontro Loanesi-Navalcavi del campionato calcistico di promozione, dominato dal nervosismo e conclusosi con uno zero a zero. L'arbitro, signor Bagnasco, di Rapallo, è rimasto assediato per un'ora negli spogliatoi dai sostenitori della squadra locale; ha potuto lasciare il campo, su una camionetta dei carabinieri, dopo che i dirigenti loanesi erano riusciti a calmare le ire dei tifosi.

I risultati

Ascoli - Lazio (Colautti (A) al 75')	1-0
Cesena - Bologna (Savoldi (B) su rigore al 23', Urban (C) su rigore al 49', Pecci (B) al 55' e Urban (C) al 57')	2-2
Fiorent. - Sampdoria (Prunecchi (S) al 29' e Maraschi (S) al 66')	0-2
L. Vicenza-Juventus (Battega (J) al 40', Capello (J) al 54', Savoldi (L) al 72')	1-2
Milan - Ternana (Petrini (T) al 3', Bigon (M) al 6', Calloni (M) al 50' e al 54')	3-1
Napoli - Varese (Esposito (N) al 1', Braglia (N) al 45' e Clerici (N) al 77'. Giocata sabato	3-0
Roma - Inter (Prati (R) al 9')	1-0
Torino - Cagliari (Mascetti (T) al 47')	1-0

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti
Juventus	23	15	5	2	0	5	1	2	24	8	+ 16
Lazio	20	15	6	0	1	2	4	2	20	11	+ 9
Roma	19	15	6	1	1	2	2	3	13	7	+ 6
Milan	18	15	5	3	0	1	3	3	17	9	+ 8
Napoli	18	15	5	1	1	0	7	1	19	11	+ 8
Torino	18	15	5	3	0	1	3	3	17	11	+ 6
Inter	17	15	3	3	1	2	4	2	14	10	+ 4
Bologna	17	15	4	3	1	2	2	3	18	17	+ 1
Fiorentina	15	15	2	4	1	2	3	3	12	12	=
Cesena	13	15	3	4	1	0	3	4	10	15	— 5
Sampdoria	12	15	1	5	1	1	3	4	10	15	— 5
Cagliari	11	15	3	3	1	1	0	7	11	20	— 9
L. Vicenza	10	15	3	0	5	0	4	3	9	16	— 7
Ternana	10	15	2	4	2	0	2	5	11	18	— 7
Varese	10	15	2	4	1	0	2	6	10	21	— 11
Ascoli	9	15	3	3	2	0	0	7	7	21	— 14

Così i marcatori

10 reti: Savoldi (Bologna)
7 reti: Pulici (Torino) e Gori (Cagliari)
6 reti: Chinaglia (Lazio); Prati (Roma); Clerici e Braglia (Napoli)
5 reti: Altafini e Causio (Juventus); Graziani (Torino); Boninsegna (Inter)
4 reti: Damiani e Anastasi (Juventus) e Chiarugi (Milan)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Lazio	24.730	68.750.000	6.000
Cesena - Bologna	20.317	63.439.000	5.001
Fiorentina - Sampdoria	13.250	33.765.000	18.514
L.R. Vicenza - Juventus	20.872	99.095.500	7.917
Milan - Ternana	14.083	39.156.000	20.710
Napoli - Varese	7.853	19.382.500	53.000
Roma - Inter	51.121	165.817.500	23.500
Torino - Cagliari	18.620	45.890.100	15.053
TOTALI	170.846	535.294.600	149.695

Prossimo turno

1' di ritorno, domenica 2 febbraio, ore 15: Ascoli-Napoli; Cesena-Lazio; Fiorentina-Ternana; Inter-Varese; Juventus-Bologna; L. R. Vicenza-Cagliari; Roma-Torino; Sampdoria-Milan.

Totocalcio concorso 21

Scheda vincente

1	Ascoli - Lazio	1-0
x	Cesena - Bologna	2-2
2	Fiorentina-Sampdoria	0-2
2	L. Vicenza - Juventus	1-2
1	Milan - Ternana	3-1
1	Roma - Inter	1-0
1	Torino - Cagliari	1-0
x	Foggia - Brescia	1-1
2	Genoa - Catanzaro	0-1
x	Perugia - Verona	0-0
x	Pescara-Alessandria	0-0
x	Cynthia - Reggina	1-1
1	Salernitana - Bari	1-0

Le quote

13 Lire 100.003.300 — I vincitori sono 8 (2 in Piemonte)

12 Lire 4.589.600 — I vincitori sono 190 (17 in Piemonte)

Prossima schedina

Ascoli - Napoli
Cesena - Lazio
Fiorentina - Ternana
Inter - Varese
Juventus - Bologna
L.R. Vicenza - Cagliari
Roma - Torino
Sampdoria - Milan
Brescia - Genoa
Catanzaro -Verona
Taranto - Palermo
Bolzano - Seregno
Siracusa - Reggina

Il monte premi è di lire 1.744.053.670 (nuovo record assoluto)

Totip

1ª	BELLINO II	x
	AXIUS	x
2ª	SUEZ	1
	SENECA	x
3ª	HAREM	1
	ZAC	2
4ª	CORALLO	1
	BAGLIO	2
5ª	KOLIN	x
	MISSISSIPI	x
6ª	MEQUO	x
	IUDICE	2

Le quote

	Italia	Piem.	Lire
« 12 »	—	—	—
« 11 »	45	7	529.600
« 10 »	617	86	37.300